



Se gli altri esseri sono separati da me, sarà legittima la mia indifferenza per la loro sorte; ma se essi sono inseparabili da me come io da loro, se la mia stessa identità è formata dal tessuto delle relazioni in cui sono coinvolto, allora ogni autentica cura verso me stesso coincide con l'agire responsabile nel contesto che mi comprende.

Caro lettore,

senza che ci si avveda, talora accade che gli eventi prendano una certa piega, d'un tratto il paesaggio cambia rispetto a quanto si era abituati a concepire.

Vent'anni fa il mondo ancora si trovava sotto l'incubo, che pur andava dissolvendosi, della guerra fredda. Il suo improvviso svanire, senza che le immani distruzioni a lungo temute si verificassero, lasciò tuttavia come un vuoto, che fu colmato con lo scenario di un nuovo conflitto. L'idea della guerra di civiltà, che ha funestato questi anni, sopraggiunse così a occultare la percezione di un valore morale delle azioni che solo raramente i capi, come nel caso di Gandhi, sanno cogliere.

Recentemente questa percezione è affiorata di fronte ai monaci e al popolo della Birmania, testimoni di un senso dell'umano a cui ogni pensiero politico e sociale dovrebbe umilmente attingere. Il fatto che queste lettere abbiano esordito in tale circostanza non può essere casuale, anche se la loro ispirazione viene a propria volta da lontano.

Quello che intendiamo con interdipendenza può essere letto a vari livelli di consapevolezza e sensibilità, e cercheremo di volta in volta di esplicitarne i diversi aspetti. Uno di essi è indubbiamente la capacità di cogliere i segni di quel che avviene, uscendo dagli schemi logori e reinterpretando il passato secondo prospettive non banali.

<http://www.interdependence.it>

Qualora non intendessi ricevere ulteriori e-mail, ti preghiamo di inviarne una a newsletter@interdependence.it, avente come oggetto il messaggio: "Cancella". Una non risposta varrà come consenso alla spedizione delle ulteriori informazioni.

PRIVACY E NOTE LEGALI - Questo messaggio ti arriva o perché sei iscritto alla Newsletter dell'Associazione Interdependence o perché abbiamo reperito il tuo indirizzo elettronico direttamente da un messaggio che ci avevi precedentemente inviato o da un messaggio che ha reso pubblico il tuo indirizzo di posta elettronica. Rispettiamo la vigente normativa sulla privacy (L. 675/96 e successive modifiche-integrazioni), quindi, in ottemperanza alla direttiva europea sulle comunicazioni on-line (direttiva 2000/31/CE), se non desideri ricevere ulteriori informazioni e/o se questo messaggio ti ha disturbato, se ti giunge per errore o non desideri riceverne più in futuro, rispondi a questo messaggio chiedendo la cancellazione dalla lista.

PERCHÉ ACCOGLIERE IL DALAI LAMA

di Claudio Torrero

Il 31 ottobre scorso compariva sulla *Stampa* un articolo a firma Francesco Sisci dal titolo *Chi riceve il Dalai Lama non fa affari*. La tesi sostenuta era che i governi occidentali che accolgono in visita il Dalai Lama pagano un caro prezzo in termini di rapporti commerciali: a esempio si citava l'esclusione della Siemens dagli appalti della ferrovia ad alta velocità Pechino-Shanghai a seguito dell'incontro del Dalai Lama in Germania con la Merkel. Il fatto che la notizia si sia rivelata priva di fondamento (in realtà i cinesi hanno deciso di privilegiare le proprie aziende, come risulta da un articolo comparso lo stesso giorno sul *Sole 24 ore*) offre lo spunto per alcune brevi riflessioni.

- 1) Gli incontri ufficiali, che sempre accompagnano i viaggi del Dalai Lama, non da oggi suscitano proteste formali e pressioni di vario tipo da parte della dirigenza cinese. Tutto ciò acquista però un rilievo nuovo nello scenario internazionale che gli eventi della Birmania hanno segnato in modo assai profondo. Soprattutto dopo l'incontro al Congresso americano il Dalai Lama appare, non solo riguardo al Tibet, come simbolo e portavoce di nodi irrisolti in varie aree dell'Asia, nodi che in ultima istanza chiamano in causa gli assetti politici cinesi. Siccome dunque nel mese di dicembre è prevista una sua visita in Italia, con insegnamenti a Milano e importanti incontri pubblici a Roma e Torino, è del tutto ovvio che abbiano luogo fin da ora pressioni per scoraggiare il coinvolgimento delle nostre istituzioni.
- 2) Il timore che i rapporti col Dalai Lama possano raffreddare le relazioni economiche con la Cina è non solo moralmente inaccettabile ma anche irrealistico, tanto quanto lo sarebbe da parte occidentale il boicottaggio dei prodotti cinesi. Tale è l'interdipendenza dell'economia mondiale che la Cina è ormai un partner essenziale per l'Occidente, come del resto lo è l'Occidente per la Cina. A maggior ragione però è irrinunciabile che la Cina sia chiamata a render conto del rispetto dei diritti umani e della salvaguardia delle minoranze etniche. Da questo punto di vista accogliere il Dalai Lama non è un gesto ostile alla Cina ma il miglior aiuto che le si possa offrire: affinché giunga a occupare con piena dignità il posto che le spetta tra le grandi civiltà mondiali.
- 3) La presenza così vistosa di religiosi nei movimenti per la libertà in Asia e la scelta rigorosa della nonviolenza, nella scia del grande insegnamento di

Gandhi, ha un significato che non è stato ancora sufficientemente colto. Non si tratta di mettere in discussione chi detiene il potere, quanto piuttosto le regole in base a cui viene esercitato. La religione è sotto questo aspetto un punto decisivo, perché si è cercato di estirparla, come in Tibet e nella Cina tutta, salvo dover prendere atto del suo persistere o rinascere; oppure di usarla come puntello del potere, come in Birmania col risultato che si è visto, o come in parte nella Cina stessa. In questa prospettiva la libertà religiosa dovrebbe essere sostenuta come il seme di ogni altra libertà. Gli uomini di stato e le personalità pubbliche occidentali che accolgono il Dalai Lama mostrano dunque di intendere innanzitutto questo, e contribuiscono a fare emergere quell'etica mondiale di cui c'è così bisogno oggi.

- 4) Quanti hanno provato imbarazzo a vedere il Dalai Lama accanto al presidente Bush, ricavandone magari conclusioni sull'inevitabile funzione ideologica della religione, non dovrebbero mancare di leggere il discorso pronunciato in quella circostanza, in cui si denuncia tra i gravi problemi del mondo attuale innanzitutto l'ingiustizia economica; oppure si invita gli Stati Uniti ad assumere la direzione nella lotta per la difesa dell'ambiente: entrambi punti dolenti per la politica americana. Allo stesso modo anni fa il Dalai Lama espresse il proprio dissenso dalle scelte compiute nello scenario aperto dall'11 settembre, come del resto fece anche Giovanni Paolo II. Si tratta dunque di uscire da facili schematismi, e di pensare le cose in altri termini. Si tratta di sapere se i gravi problemi del mondo attuale potranno essere affrontati senza ricadere negli orrori a cui l'ultimo secolo ci ha abituati, di cui la situazione in Asia è ancora erede. Si tratta di cercare, per l'Occidente, un ruolo che non sia soltanto di supremazia materiale: un ruolo che abbia forza e credibilità morale. Questo significa accogliere il Dalai Lama.

l'associazione
INTERDEPENDENCE

in collaborazione con

Pastorale della Cultura dell'Arcidiocesi di Torino

Centro studi filosofico-religiosi Luigi Pareyson

promuove

una serata di riflessione
su uno dei massimi pensatori del Novecento

Pavel FLORENSKIJ
a settant'anni dalla morte nel Gulag delle isole Solovki

INTERVENGONO

Bianca Gaviglio - Rivista Interdipendenza
Krzysztof Gorlewski – Congregazione Padri Somaschi
Nina Kauchtschischwili – Università di Bergamo
Roberto Salizzoni – Università di Torino

MODERA

don Ermis SEGATTI
referente della Diocesi di Torino per la Cultura

Venerdì 23 novembre 2007 – ore 18
Chostro della Basilica di Superga
in chiusura verrà offerto un aperitivo

CRISTIANI E INDÙ:
DECISI A PERCORRERE UN CAMMINO DI DIALOGO

MESSAGGIO PER IL DIWALI 2007 DA PARTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO
PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Nei giorni scorsi in India si è celebrata la festa di Diwali, una tra le più antiche e profondamente radicate nel mondo induista. Nota anche come 'Festa delle Luci', per l'uso di accendere lucerne, candele o lampade nelle case, e simboleggia la vittoria della verità sulla menzogna, del bene sul male, della vita sulla morte. In questa occasione il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso ha inviato il seguente messaggio.

Cari amici Indù,

1. Con l'avvicinarsi del *Diwali*, la vostra festività religiosa, sono certo che tutti voi nelle vostre famiglie, quartieri e comunità dedicherete tempo a condividere la vostra gioia con gli altri. Da parte del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso sono lieto di avere l'opportunità, per la prima volta da quando sono Presidente, di inviarvi fervidi auguri. Attento ai vostri sentimenti religiosi e rispettoso delle vostre antiche tradizioni religiose, spero sinceramente che la vostra ricerca del Divino, simboleggiata dalla celebrazione del *Diwali*, vi aiuti a superare le tenebre con la luce, il falso con il vero, il male con il bene.

2. Il mondo attorno a noi desidera ardentemente la pace. Le religioni annunciano la pace perché traggono la propria origine da Dio, il quale, per la fede cristiana, è la nostra pace. Possiamo noi, in quanto credenti di diverse tradizioni religiose, non lavorare insieme per ricevere il dono divino della pace e diffonderlo attorno a noi così che il mondo divenga per tutti i popoli un luogo migliore in cui vivere? Le nostre rispettive comunità devono dedicare urgente attenzione all'educazione dei credenti, che possono facilmente essere indotti in errore da una propaganda falsa ed ingannevole.

3. La credenza religiosa e la libertà vanno sempre di pari passo. Non ci può essere costrizione nella religione: nessuno può essere forzato a credere, né chiunque voglia credere può esserne impedito. Permettetemi di ripetere ancora l'insegnamento del Concilio Vaticano II, che è molto chiaro su questo punto: "Un elemento fondamentale della dottrina cattolica è che gli esseri umani sono tenuti a rispondere a Dio credendo volontariamente; nessuno, quindi, può essere costretto ad abbracciare la fede contro la sua volontà" (Dichiarazione sulla libertà religiosa, *Dignitatis Humanae*(http://www.vatican.edu/archive/hist_councils/ii_vatican_council/document_s/vat-ii_decl_19651207_dignitatis-humanae_it.html), n. 10). La Chiesa cattolica, come ha recentemente ricordato il Papa Benedetto XVI agli Ambasciatori dell'India e di altri Paesi accreditati presso la Santa Sede, è stata fedele a questo insegnamento: "...la pace si fonda sul rispetto per la libertà religiosa, che è un aspetto fondamentale e primordiale della libertà di coscienza degli individui e della libertà dei popoli" (18 maggio 2006). Per le comunità religiose impegnate a costruire la pace mondiale, una sfida importante è costituita dal formare i credenti perché anzitutto scoprono tutta l'ampiezza e la profondità della propria religione e quindi dall'incoraggiarli a conoscere altri credenti. Non dimentichiamo che l'ignoranza è il primo e, forse, il principale nemico nella vita di chi crede, mentre il contributo di ogni credente ben formato, insieme a quello degli altri, costituisce una ricca risorsa per una pace duratura.

4. Come tutte le relazioni umane, anche quelle fra persone di diverse religioni richiedono di essere nutrite con incontri regolari, ascolto paziente, attiva collaborazione e, soprattutto, con un atteggiamento di reciproco rispetto. Di conseguenza dobbiamo lavorare per costruire legami di amicizia, come del resto devono fare gli aderenti di ogni religione. "L'amicizia si nutre di contatti, di

condivisione di sentimenti nelle situazioni liete e tristi, di solidarietà, di scambio di aiuto”(Giovanni Paolo II, *Messaggio ai partecipanti al Convegno Internazionale su “Matteo Ricci: per un dialogo tra Cina e Occidente”*(http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/2001/october/documents/hf_jp-ii_spe_20011024_matteo-ricci_it.html), 24 ottobre 2001, n. 6). In situazioni di incomprensione, è necessario che le persone si riuniscano e comunichino fra loro per chiarire, in uno spirito fraterno ed amichevole, le rispettive credenze, aspirazioni e convinzioni. E’ solo attraverso il nostro dialogo, evitando ogni forma di pregiudizio e di idee stereotipate sugli altri e testimoniando fedelmente i nostri precetti ed insegnamenti religiosi, che possiamo realmente superare i conflitti. Il dialogo fra seguaci di diverse religioni è oggi il cammino necessario, ed è davvero l’unico cammino percorribile per noi credenti. Collaborando insieme possiamo fare molto per costruire una società armoniosa ed un mondo pacifico.

5. Cari amici indù, la mano che vi tendo calorosamente per felicitarmi con voi in occasione della vostra festa è anche un gesto di buona volontà, da parte della Chiesa cattolica, ad incontrarvi ed a collaborare con voi, con le vostre famiglie, con i leaders delle vostre comunità e con tutti i seguaci del *Sanatana dharma*, per promuovere l’armonia nella società e la pace nel mondo. Ancora una volta, auguro a ciascuno di voi un felice *Diwali*.

Jean-Louis Cardinale Tauran
Presidente

Pier Luigi Celata
Segretario

INTERDEPENDENCE

Il concetto di interdipendenza contiene implicazioni di vasta portata per l’etica dell’uomo odierno, e può essere proposto quale paradigma delle relazioni sociali e dei rapporti con l’ambiente naturale. Se gli altri esseri sono separati da me, sarà legittima la mia indifferenza per la loro sorte; ma se essi sono inseparabili da me come io da loro, se la mia stessa identità personale è formata dal tessuto delle relazioni in cui sono coinvolto, allora ogni autentica cura verso me stesso coincide con l’agire responsabile nel contesto che mi comprende.

Tale concetto ha radici profonde nella cultura mondiale.

E’ senz’altro lecito pensare che tutte le tradizioni dell’umanità abbiano in qualche modo espresso una consapevolezza di questo tipo: sia le religioni monoteistiche, come l’Ebraismo, il Cristianesimo e l’Islam, in cui ogni essere si riconduce all’unità dell’Assoluto e pertanto non vive di esistenza separata da esso,

sia quelle, come l'Induismo e il Buddhismo, in cui l'Assoluto si rifrange in una pluralità di manifestazioni, oppure si manifesta nella stessa mancanza di esistenza separata degli esseri, cioè appunto nella loro interdipendenza. Si può forse dire che l'esperienza religiosa come tale sia originariamente connessa con la percezione dell'interdipendenza, in quanto apertura a un senso dell'essere la cui complessità trascende ogni categoria.

Perché non potrebbe una tale percezione essere punto d'arrivo per la cultura laica moderna, nel suo sforzo di superare dicotomie altrimenti inconciliabili, come quella tra libertà individuale e giustizia sociale oppure tra sviluppo tecnologico e rispetto della natura?

Sono queste le considerazioni da cui scaturisce l'associazione *INTERDEPENDENCE*. Un progetto culturale che ha le sue radici nelle grandi tradizioni spirituali dell'umanità e che si traduce in impegno sociale rispetto ai grandi temi del mondo odierno. Un progetto che si esprime soprattutto nella rivista 'Interdipendenza'.

Per una maggiore conoscenza di cosa ciò implica suggeriamo di visitare il sito: <http://www.interdependence.it> .

Per abbonarsi a "Interdipendenza" è sufficiente effettuare un versamento di € 20,00 (o € 40,00 se sostenitori) tramite bollettino postale sul c/c nr. 81162695, intestato a:

*Interdependence
via Vittorio Emanuele, 13 - 10074 Lanzo Torinese*

Successivamente Vi preghiamo di farci pervenire i vostri dati, l'indirizzo per la spedizione e il numero di decorrenza dell'abbonamento scrivendo a:

abbonamenti@interdependence.it

PRIVACY E NOTE LEGALI - Questo messaggio ti arriva o perché sei iscritto alla Newsletter dell'Associazione Interdependence o perché abbiamo reperito il tuo indirizzo elettronico direttamente da un messaggio che ci avevi precedentemente inviato o da un messaggio che ha reso pubblico il tuo indirizzo di posta elettronica. Rispettiamo la vigente normativa sulla privacy (L. 675/96 e successive modifiche-integrazioni), quindi, in ottemperanza alla direttiva europea sulle comunicazioni on-line (direttiva 2000/31/CE), se non desideri ricevere ulteriori informazioni e/o se questo messaggio ti ha disturbato, se ti giunge per errore o non desideri riceverne più in futuro, rispondi a questo messaggio chiedendo la cancellazione dalla lista.